

il Missionario

F R A N C E S C A N O

Trimestrale di formazione e informazione missionaria dei Frati Minori Conventuali

Anno LXXXIII - n°3

Lug/Ago/Set 2016



Missionario del "silenzio" nella cella di P. Kolbe!

FORMAZIONE

- Chiesa missionaria, testimone del Vangelo del perdono e della misericordia
- I giovani seminatori di speranza
- I Martiri del Perù segni dell'amore

INFORMAZIONE

- La missione estiva sulle banchine del Tevere
- Nel 2017: missione giovanile in Perù
- In Brasile: 70 anni di presenza dell'Ordine

I PROGETTI CHE SOSTENIAMO

- Un pulmino per la Tanzania
- Progetto Paraguay



Il Missionario Franciscano- Anno LXXXIII - n.3 lug/set 2016

Edizione, direzione, redazione e amministrazione:

Centro Missionario Franciscano ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia
P.le Ss Pietro e Paolo 8, 00144 Roma (Italy)
Tel e Fax: 06.9575214 - Cell. (+39) 3477789969
C.F. 97749990582

E-mail: centrmis@libero.it

Sito: www.missionariofrancescano.org

Stampa: Mediagraf - Noventa Padovana (PD)

Direttore responsabile: Paolo Fiasconaro

Hanno collaborato: Paolo Fiasconaro, Gianfranco Grieco, Edoardo Scognamiglio, Alberto Friso, Alessandra Turrisi, Giuseppe Bellini, Giovanni D'Angelo, Annamaria Iacorossi, Lorenza Cassanelli.

Contributo volontario 2016:

ordinario: Euro 15; d'amicizia: Euro 20; sostenitore: Euro 25

Conto Corrente Postale

n° 1018262871 intestato a:

Centro Missionario Franciscano - ONLUS

P.za Ss.Pietro e Paolo, 8

00144 Roma

Bonifico Bancario intestato a:

Centro Missionario Franciscano- ONLUS

dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia

Iban: IT 44 R 02008 05132 000029474697

SWIFT: UNCRITM1C33

Unicredit /Tupini-Roma

Sommario

3 Editoriale

Il silenzio eloquente di Papa Francesco

4 Chiesa e impegno missionario

Chiesa missionaria, testimone del Vangelo

6 Chiesa e impegno missionario

Giovani in missione: Seminatori di speranza

8 Chiesa e impegno missionario

Segni dell'amore materno e paterno di Dio

11 Esperienze

L'esperienza missionaria in Indonesia

14 Estate romana

La missione estiva del Centro missionario

16 Hanno scritto di noi...

17 E i bambini di Uganda ringraziano

18 Dalle missioni

Nel 2017 missione giovanile in Perù

19 70 anni di presenza dell'Ordine in America L.

22 20 anni di presenza in Cile

24 Folclore nella Città dei ragazzi in Brasile

25 Dal Centro missionario

Gruppo missionario Barcellona/ Raduno ciclisti di Cardito



Twitter account:
[@missionifrancescane](https://twitter.com/missionifrancescane)



Registrazione al Tribunale di Roma:
n.184 del 23/luglio/2014



www.missionariofrancescano.org
centro missionario francescano ONLUS

Questo numero della rivista è stato chiuso in redazione il 10 settembre e consegnato a Poste Italiane-Sezione di Padova il 16 settembre

IL SILENZIO ELOQUENTE DI PAPA FRANCESCO NEL LAGER DI AUSCHWITZ

di Fr Paolo Fiasconaro



Quel 14 agosto del 1941, in quella cella n.18 del seminterrato del blocco n.11 di Auschwitz, veniva ucciso dalla violenza nazista il confratello polacco P. Massimiliano Kolbe. Era la "cella della fame" dove gli assassini nazisti lasciavano i detenuti senza cibo fino alla morte. In quel luogo di tenebre, di terrore e di morte venivano perpetrati gli orrendi crimini nazisti e proprio 75 anni fa sacrificò la vita San Massimiliano per salvare quella di un padre di famiglia destinato pure lui alla morte. In quella cella il silenzio veniva interrotto dal rumore delle siringhe che iniettavano l'acido fenico nelle vene di qualche sopravvissuto.

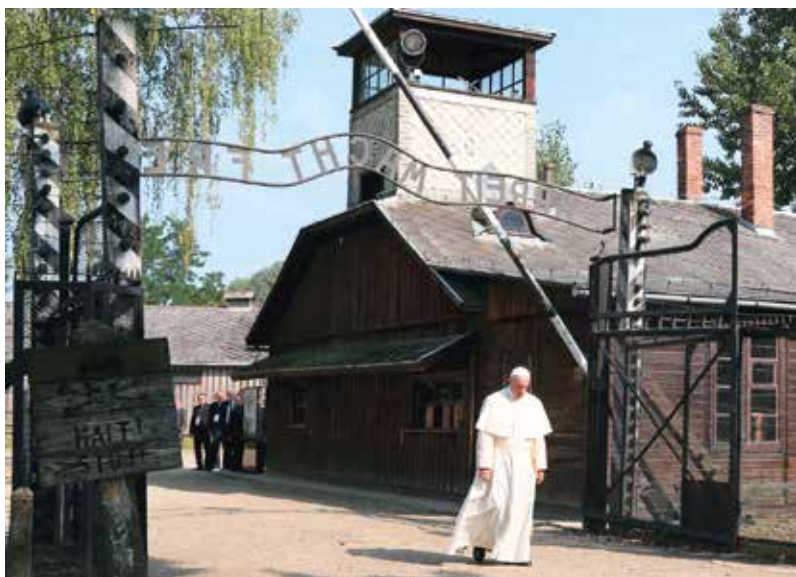
In quella cella Papa Francesco si ferma in silenzio e in preghiera dopo aver sostato silenzioso dinanzi all'ingresso del lager di Auschwitz sotto la grande scritta "Il lavoro rende liberi" e nel piazzale delle impiccagioni e fucilazioni. Solo il rumore dei passi del seguito papale e delle guardie rompe il silenzio che dominava in quel seminterrato. Papa Francesco rimane solo, lungamente solo, silenzioso e assorto in preghiera per molti minuti. Dà uno sguardo alla cella e ai muri dove era scritta la tragedia dei detenuti. Era quel silenzio di cui Madre Teresa scrisse: "Nel silenzio del nostro cuore Dio ci parla del suo Amore. Con il nostro silenzio consentiamo a Dio di amarci".

Proprio così. Papa Bergoglio medita le parole di Madre Teresa e pronun-

cia la sua "predica del silenzio" a tutto il mondo. Un silenzio eloquente scandito da forti momenti emozionali che penetrano il cuore di quanti rifiutano ogni forma di violenza.

Dopo la sua preghiera silenziosa il Papa conclude la visita lasciando un messaggio scritto nel libro dei visitatori: "Signore abbi pietà del tuo popolo. Signore, perdono per tanta crudeltà".

Ancora oggi rimangono scolpite queste parole nel cuore di ogni credete... e il missionario del silenzio, Papa Francesco, da quel luogo di violenza ha lanciato al mondo la più bella predica che supera i tanti rumori di una umanità che ha perduto il senso e il valore del silenzio.



CHIESA MISSIONARIA, TESTIMONE DEL VANGELO DEL **PERDONO** E DELLA **MISERICORDIA**

di Fr Gianfranco Grieco



In che modo la Chiesa missionaria è testimone di misericordia? Se lo chiede Papa Francesco ed anche noi con lui, che celebriamo il Giubileo Straordinario della Misericordia in vista della Giornata Missionaria Mondiale del 2016. Tante le idee che Papa Francesco propone alla riflessione del mondo ecclesiale e, nel contempo al mondo missionario. La missione ad gentes – avverte subito – è “come una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale”. Anima e corpo, materia e spirito nell’opera missionaria camminano insieme. Sono come le nostre due mani che operano ogni giorno per l’avvento del Regno. Ritorna anche in questo Messaggio, un verbo caro

“Proprio in questo Anno Giubilare ricorre il 90° anniversario della Giornata Missionaria Mondiale, promossa dalla Pontificia Opera della Propagazione della Fede e approvata da Papa Pio XI nel 1926. Ritengo pertanto opportuno richiamare le sapienti indicazioni dei miei Predecessori, i quali disposero che a questa Opera andassero destinate tutte le offerte che ogni diocesi, parrocchia, comunità religiosa, associazione e movimento ecclesiale, di ogni parte del mondo, potessero raccogliere per soccorrere le comunità cristiane bisognose di aiuti e per dare forza all’annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra. Ancora oggi non ci sottraiamo a questo gesto di comunione ecclesiale missionaria. Non chiudiamo il cuore nelle nostre preoccupazioni particolari, ma allargiamolo agli orizzonti di tutta l’umanità”.
(15 maggio 2016, Solennità di Pentecoste)



a Papa Francesco: “uscire”. Uscire per fare che cosa? Per portare – ecco la sua risposta – “come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all’intera famiglia umana”. Infatti – rileva – “in forza del mandato missionario, la Chiesa si prende cura di quanti non conoscono il Vangelo, perché desidera che tutti siano salvi e giungano a fare esperienza dell’amore del Signore”. La Chiesa, infatti, «ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante

del Vangelo» (Misericordiae Vultus, 12) e di proclamarla in ogni angolo della terra, fino a raggiungere ogni donna, uomo, anziano, giovane e bambino».

La misericordia si immedesima con i piccoli, gli scartati, gli oppressi e soprattutto con i poveri. La misericordia avverte Papa Francesco - " si coinvolge con tenerezza nella realtà umana proprio come farebbero un padre e una madre nella vita dei loro figli". E cita il profeta Geremia 31,20. Questo accostamento biblico al grembo della madre e al cuore del padre è fortemente suggestivo. Infatti, al grembo materno rimanda il termine usato nella Bibbia per dire la misericordia. L'amore di una madre verso i figli, quei figli che lei amerà sempre, in qualsiasi circostanza e qualunque cosa accada, perché sono frutto del suo grembo, ha un intimo rapporto con la misericordia.

Carico di attualità anche per quello che stiamo registrando in questa lunga estate di sangue – da Dacca a Nizza, da Monaco di Baviera a Saint-Etienne-du-Rouvray a Rouen in Normandia, dove è stato barbaramente ucciso l'abbé Jacques Hamel, un sacerdote di anni 86, testimone della misericordia del Padre, è questo passaggio del Messaggio per la Giornata Missionaria 2016: "La Chiesa per prima, in mezzo all'umanità, è la comunità che vive della misericordia di Cristo: sempre si sente guardata e scelta da Lui con amore misericordioso, e da questo amore essa trae lo stile del suo mandato, vive di esso e lo fa conoscere alle genti in un dialogo rispettoso con ogni cultura e convinzione religiosa". Chiesa quindi, fedele al mandato nel rispetto dialogico con i vari mondi: asiatico, africano, latino-americano, europeo dell'est, in cui vive ed opera al servizio degli ultimi. Particolare riguardo manifesta Papa Francesco alle donne consacrate, e



oggi anche alle non poche famiglie, che realizzano la loro vocazione missionaria in svariate forme: dall'annuncio diretto del Vangelo al servizio caritativo. Scrive al riguardo Papa Bergoglio: "Accanto all'opera evangelizzatrice e sacramentale dei missionari, le donne e le famiglie comprendono spesso più adeguatamente i problemi della gente e sanno affrontarli in modo opportuno e talvolta inedito: nel prendersi cura della vita, con una spiccata attenzione alle persone più che alle strutture e mettendo in gioco ogni risorsa umana e spirituale nel costruire armonia, relazioni, pace, solidarietà, dialogo, collaborazione e fraternità, sia nell'ambito dei rapporti interpersonali sia in quello più ampio della vita sociale e culturale, e in particolare della cura dei poveri".

Si sa che l'evangelizzazione prende avvio dall'attività educativa, alla quale l'opera missionaria dedica impegno e tempo. Questa scelta preferenziale per i più poveri è tanto più necessaria- avverte Papa Francesco - "se consideriamo quante ingiustizie, guerre, crisi umanitarie oggi attendono una soluzione". Le missionarie ed i missionari sanno per esperienza che il Vangelo del perdono e della misericordia può portare gioia e riconciliazione, giustizia e pace. Il mandato missionario del Vangelo: "Andate e fate discepoli tutti i popoli" non si è esaurito, anzi impegna tutti, nei presenti scenari mondiali e nelle attuali sfide, a sentirsi chiamati a una rinnovata "uscita" di Chiesa missionaria, per le strade del mondo.

Il pellegrinaggio di Papa Francesco alla Porziuncola di Assisi, il 2 agosto, nell'anno del Giubileo della misericordia, ha riproposto con forza il messaggio di frate Francesco, cristiano "semplice" e "idiota", che dal piccolo santuario mariano della piana umbra, 800 anni dopo, riconsegna al mondo il vangelo del perdono e della misericordia.



GIOVANI IN MISSIONE: SEMINATORI DI SPERANZA PER LA VIA DELLA CROCE

di Fr Edoardo Scognamiglio



Risuonano ancora forti nel mio cuore le parole accorate di papa Francesco rivolte ai giovani durante la giornata mondiale della gioventù a Cracovia, nel parco Jordan, durante la celebrazione della Via Crucis la sera del 29 luglio 2016: «Oggi l'umanità ha bisogno di uomini e di donne, e in modo particolare di giovani come voi, che non vogliono vivere la propria vita "a metà", giovani pronti a spendere la vita nel servizio gratuito ai fratelli più poveri e più deboli, a imitazione di Cristo, che ha donato tutto sé stesso per la nostra salvezza. Di fronte al male, alla sofferenza, al peccato, l'unica risposta possibile per il discepolo di Gesù è il dono di sé, anche della vita, a imitazione di Cristo; è l'atteggiamento del servizio. Se uno – che si dice cristiano – non vive per servire, non serve per vivere. Con la sua vita rinnega Gesù Cristo».

1. A servizio del prossimo

Fare missione oggi, in particolar modo per i giovani, significa mettersi al servizio concreto del prossimo, avendo come punto di riferimento (nell'essere e nell'agire) Gesù Cristo, il Figlio-Servo di Dio. Per troppo tempo, le comunità cristiane si sono interrogate sul significato evangelico della missione, teorizzando in lungo e in largo la realtà della nuova evangelizzazione e il mistero stesso del Vangelo, dimenticando che senza la dimensione del servizio (la diakonia della fede) non solo non c'è missione, ma viene meno, anzitutto, il nostro essere cristiani. È, in fin dei conti, questa la rivoluzione apportata da papa Francesco: essere e agire in noi coincidono, così come vita battesimale e agire morale. Chi si professa cristiano, chi dice di

amare Cristo, è un mentitore se poi non fa della croce – del donare la vita per gli altri – il senso della stessa vita.

I giovani, che per loro natura si distinguono in generosità, forza, entusiasmo, speranza, coraggio, sogni e attese, con una fiducia sconfinata nel futuro, anche se moltissime volte il presente fa paura per le sue contraddizioni, per le sofferenze, le violenze e il male che si manifestano nel mondo e nella nostra società, sono soprattutto coloro che, proprio con il personale vigore, possono diventare protagonisti nel servizio. I giovani, come d'altronde ciascuno di noi, possono fare della propria vita una risposta concreta ai bisogni e alle sofferenze dell'umanità. Essere in missione, in stato di





uscita permanente, secondo papa Francesco, vuol dire, concretamente, diventare un segno tangibile dell'amore misericordioso di Dio per il nostro tempo.

2. La Croce come via della felicità

Papa Francesco, sempre nel suo discorso rivolto ai giovani, ha ricordato che, per compiere questa missione, è indispensabile seguire la via dell'impegno personale e del sacrificio: «è la Via della croce. La Via della croce è la via della felicità di seguire Cristo fino in fondo, nelle circostanze spesso drammatiche del vivere quotidiano; è la via che non teme insuccessi, emarginazioni o solitudini, perché riempie il cuore dell'uomo della pienezza di Gesù. La Via della croce è la via della vita e dello stile di Dio, che Gesù fa percorrere anche attraverso i sentieri di una società a volte divisa, ingiusta e corrotta». La croce è il segno più eloquente della misericordia di Dio! Essa ci attesta che la misura dell'amore di Dio nei confronti dell'umanità è amare senza misura! Nella croce possiamo toccare la misericordia di Dio e lasciarci toccare dalla sua stessa misericordia.

È chiaro che papa Francesco, alle migliaia di presenze giovanili accorse a Cracovia per la 31 Gmg, non ha proposto solo il sentiero della Croce. Ha parlato di speranza, di risurrezione: perché il cristiano non è uno che ama il dolore, ma un discepolo che tutto sopporta in vista della pasqua di risurrezione.

È in questa prospettiva che ogni comunità cristiana deve rileggere il proprio impegno per la missione. Sono pronto a seguire la Via della croce? E in cosa consiste la Via della croce?

«La Via della croce non è un'abitudine sadomasochistica; la Via della croce è l'unica che sconfigge il peccato, il male e la morte, perché sfocia nella luce radiosa della risurrezione di Cristo, aprendo gli orizzonti della vita nuova e piena. È la Via della speranza e del futuro. Chi la percorre con generosità e con fede, dona speranza al futuro e all'umanità. Chi la percorre con generosità e con fede semina speranza. E io vorrei che voi foste seminatori di speranza».

3. La concretezza dell'amore misericordioso

Ai giovani accorsi a Cracovia da tutto il mondo, papa Francesco ha proposto, come sempre, un percorso concreto di conversione e di missione, attraverso l'esercizio quotidiano delle opere di misericordia sia corporali sia spirituali. Di fatti, nel messaggio consegnato in anticipo per la Gmg (il 15 agosto 2015) – intitolato «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7) –, Bergoglio aveva chiesto ai giovani, per i primi sette mesi del 2016, di scegliere un'opera di misericordia corporale e una spirituale da mettere in pratica ogni mese. Questo è il modo più concreto per diventare strumenti di misericordia e, quindi, autentici missionari del Vangelo che è annuncio di perdono e di amore perdonante.

Guardando a Gesù misericordioso, ritratto nell'effigie venerata dal popolo di Dio nel santuario di Cracovia a lui dedicato, i giovani possono imparare ad amare concretamente.

Nel messaggio per la Gmg 2016, papa Francesco ha gridato ai giovani queste parole: «Non abbiate paura di fissare i suoi occhi colmi di amore infinito nei vostri confronti e lasciatevi raggiungere dal suo sguardo misericordioso, pronto a perdonare ogni vostro peccato, uno sguardo capace di cambiare la vostra vita e di guarire le ferite delle vostre anime, uno sguardo che sazia la sete profonda che dimora nei vostri giovani cuori: sete di amore, di pace, di gioia, e di felicità vera. Venite a Lui e non abbiate paura! Venite per dirgli dal profondo dei vostri cuori: "Gesù confido in Te!"».

Lasciatevi toccare dalla sua misericordia senza limiti per diventare apostoli della misericordia mediante le opere, le parole e la preghiera, nel nostro mondo ferito dall'egoismo, dall'odio, e da tanta disperazione. Portate la fiamma dell'amore misericordioso di Cristo – di cui ha parlato san Giovanni Paolo II – negli ambienti della vostra vita quotidiana e sino ai confini della terra. In questa missione, io vi accompagno con i miei auguri e le mie preghiere, vi affido tutti a Maria Vergine, Madre della Misericordia».

Alla scuola dei BEATI MARTIRI DEL PERÙ

SEGNI DELL'AMORE MATERNO E PATERNO DI DIO

di **Alberto Friso**
Giornalista



Siamo alle porte dell'ottobre missionario, che culminerà con la novantesima giornata missionaria mondiale di domenica 23 ottobre. La doppia ricorrenza – i 90 anni dell'iniziativa del Pime e la concomitanza con il Giubileo della misericordia – innervano il messaggio offerto da papa Francesco per l'occasione, dal titolo «Chiesa missionaria, testimone di misericordia». Un testo breve e intenso, offerto alla riflessione dei cristiani lo scorso maggio, nel giorno di Pentecoste.

Il messaggio si intreccia mirabilmente con la vicenda dei beati frati martiri del Perù. Eccone alcuni passaggi più aderenti. Afferma Francesco:

«Nell'andare per le vie del mondo è richiesto ai discepoli di Gesù quell'amore che non misura, ma che piuttosto tende ad avere verso tutti la stessa misura del Signore; annunciamo il dono più bello e più grande che Lui ci ha fatto: la sua vita e il suo amore». Fu «amore che non misura» quello di Zbigniew e Miguel, sull'esempio di uno dei grandi ispiratori del loro apostolato, il conterraneo Massimiliano Maria Kolbe, altro consacrato e missionario che non tenne nulla per sé, fino a donare la vita. Non tutti sanno che, in particolare per il beato Zbigniew, questa radice kolbiana fu profonda e presente fin dal nascere della sua vocazione, di cui il martirio fu solo l'ultimo dei frutti.

Nel 1979, il giovane ventunenne prese carta e penna e scrisse una breve lettera indirizzata al ministro provinciale di Cracovia: «Chiedo di essere ricevuto nell'Ordine di san Francesco. Voglio dare la mia vita per servire Dio come sacerdote nell'Ordine. Mi sento attratto dall'Ordine soprattutto per la figura del santo fondatore, per il fatto che l'Ordine ha dato il beato padre Massimiliano, e infine per i sacerdoti francescani fedeli imitatori del fondatore e santi nel



guidare il popolo di Dio nel cammino della verità e della vita. Sono deciso a servire Dio là dove Lui mi manderà, nel mio Paese o nelle missioni».

Piace commentare questo scritto così significativo ancora lasciandosi ispirare dal messaggio di papa Bergoglio, che per l'occasione sottolinea come il missionario (e il cristiano in generale) debba essere segno insieme dell'amore «paterno» e «materno» di Dio. Dalla lettera di Zbigniew emerge sicuramente il suo tratto più maschile, e in particolare la determinazione, espressa anche con una rara capacità di sintesi che lo fa andare subito a bersaglio, senza tanti giri di parole. Col pensiero alla breve e intensa avventura missionaria peruviana, la determinazione e il coraggio, nutriti dalla fede saranno decisive per affrontare i momenti più difficili, fino ai giorni tragici dell'agosto 1991.

Queste caratteristiche di certo erano parte importante del bagaglio anche di Miguel, la cui attitudine educativa permette tuttavia di illuminare un altro passaggio della lettera del Papa: «In molti luoghi l'evangelizzazione prende avvio dall'attività educativa, alla quale l'opera missionaria dedica impegno e tempo, come il vignaiolo misericordioso del Vangelo». Già da studente, Miguel si era dedicato alla cura dei più piccoli, e in particolare dei bambini con disabilità. Ebbe per loro e per i giovani in generale sempre un occhio di riguardo, tanto che con ammirazione mi raccontava fra Jarek,

il terzo compagno della prima fraternità conventuale del Perù: «Dove c'era Miguel, lì c'erano bambini e giovani!». Per i quali non si risparmiava. Da sacerdote novello, venne inviato nella fraternità di Pieńsk. Così ricorda il parroco, fr. Ignacy Mrzygłód: «Viveva la novità del celebrare messa in un modo molto speciale, e trasmetteva la gioia del mistero eucaristico ai più piccoli. La sua amabilità, il buon umore e la sincerità facevano sì che i confratelli cercassero la sua compagnia. I bambini chiedevano sempre di Michał, e a lui piaceva stare in mezzo a loro e insegnare catechesi, per quanto a volte rincasasse molto stanco». È la stanchezza di chi si spende senza riserve a favore del prossimo, come nota anche un parrochiano, il signor Mieczysław Rybicki: «Aveva l'abitudine di dare a tutti "più del dovuto". Per un moto profondo dell'animo, ambiva sempre a qualcosa di più».

Uscire, senza riserve, con determinazione, spendendosi per i fratelli come azione di misericordia, sul modello dell'amore di Dio. Lo chiede il Santo Padre a tutti i cristiani: «Siamo tutti invitati ad "uscire", come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana». Ci aiuti e conforti in questo movimento di uscita l'esempio dei beati frati martiri del Perù.





5 settimane di *full immersion* missionaria

L'ESPERIENZA MISSIONARIA IN INDONESIA DELLA FAMIGLIA COSTA DI PADOVA

Tra il mese di Luglio e Agosto la famiglia Costa di Padova ha vissuto un'esperienza di 5 settimane di servizio missionario in Indonesia, nell'isola di Sumatra a Pematangsiantar. L'originalità dell'esperienza è che tutta la famiglia – da subito - ha voluto mettersi in gioco e prepararsi a viverla per il meglio: Filippo, Cristina insieme alle loro figlie Anna e Chiara non hanno dato solo del tempo per gli altri, mettendosi a servizio, hanno anche accolto una nuova realtà sociale, culturale ed ecclesiale completamente diversa da quella occidentale creando legami di fraternità e di amicizia. L'esperienza positiva della famiglia Costa è stato anche il frutto del cammino di formazione missionaria organizzato da fr. Valerio Folli, Segretario del Centro Provinciale per le Missioni della Provincia Italiana Sant'Antonio di Padova.



Attraverso queste parole desideriamo condividere con tutti voi la nostra esperienza di famiglia missionaria in Indonesia. Dopo un periodo di preparazione all'esperienza, condividendo la spiritualità missionaria francescana, il 13 luglio 2016 siamo partiti per Medan, capitale dell'isola di Sumatra. Fin da subito l'accoglienza e l'ospitalità dei Frati Minori Conventuali è stata speciale, facendoci sentire parte della loro grande famiglia, nonostante l'impatto climatico, linguistico e culturale abbastanza difficile a cui però ci siamo rapidamente adattati (la temperatura media è sui 34°C, il tasso di umidità è costantemente al 90%, il bagno è senza doccia ma "secchiate" di acqua gelida...) rassicurati, anche, dalla presenza costante di fra Eko Si-jabat, chierico indonesiano studente in Italia, che è sempre stato al nostro fianco per il periodo di permanenza in Indonesia in tutti i nostri spostamenti, e fondamentale per entrare in dialogo con le persone.

Dopo alcuni giorni di ambientamento e permanenza presso il Chiericato di S. Bonaventura a Pematangsiantar (circa 4 ore di macchina da Medan), Domenica 17 luglio siamo arrivati ad Harapan Jaya (letteralmente in lingua indonesiana "luce che dà speranza"), centro medico di riabilitazione coordinato da 9 suore indonesiane.

Harapan Jaya è una grande ed originale famiglia che accoglie un centinaio di persone tra: pazienti fissi ed in day-hospital, bambini ed adulti, ospiti con disabilità lieve che lavorano per la struttura stessa, ospiti a convitto normodotati e a servizio, e personale esterno giornaliero.

Ognuno ha un proprio ruolo e mansione: pulizie, assistenza, cure mediche, terapie, portineria, amministrazione, falegnameria, cereria, sartoria, cucina, lavanderia, giardinaggio, animazione con orari e tempi ben precisi con la coordinazione e supervisione costante delle suore.

Fin dal primo giorno ci siamo inseriti e sentiti par-



le alla visita delle famiglie povere nei villaggi circostanti, portando un po' di provvidenza, ma soprattutto la preghiera ed il calore di un abbraccio e di un sorriso.

Anche con tutti gli operatori, fin da subito, lo spirito di servizio ha permesso l'instaurarsi di un rapporto di collaborazione, condividendo il lavoro quotidiano, tanti sorrisi e pian piano, imparando qualche parola di indonesiano, la conoscenza reciproca e lo scambio di idee ed esperienze.

Durante il periodo di servizio abbiamo anche trascorso un week end al Lago Toba, il più grande lago asiatico, a circa due ore di macchina da Pematangsiantar, al cui interno si trova un'isola Samosir - raggiungibile in traghetto - dove abbiamo pernottato. In

te di questo grande e organizzato sistema, e nonostante le inevitabili difficoltà, il metterci in gioco completamente e spontaneamente in tutti gli ambiti senza alcun pregiudizio e timore, ci ha permesso di conquistare la stima di tutti.

Ovviamente in primis i bambini con i quali sorrisi, carezze, abbracci, coccole infinite sono stati il nostro lasciapassare, ma anche la nostra "condanna" perché avere instaurato con tutti loro un legame affettivo così forte ha reso il distacco una sofferenza enorme.

Con gli ospiti della casa abbiamo trascorso gran parte della giornata, dalle 7.00 del mattino, accompagnando a scuola i bambini che potevano in qualche modo camminare, ed il resto della giornata con tutti gli altri, assistendoli nelle cure primarie, nelle terapie, condividendo il gioco, piccole passeggiate e semplici attività ricreative e laboratoriali.

Con le suore, sempre gentili e ospitali, il rapporto è stato di stima reciproca nella condivisione della preghiera quotidiana, dei pasti e di alcune esperienze anche al di fuori di Harapan Jaya, in particolare, la visita ai Conventi, alle Case di formazione ed altre strutture gestite da consorelle (come convitti, studentati, orfanotrofi): tante realtà tutte ben organizzate con una presenza religiosa giovanile altissima. Molto forte è stato accompagnar-

questo viaggio ci hanno accompagnato e guidato fr. Cornelius e fr. Bayu, frati conventuali, e con loro abbiamo trascorso 2 giorni di relax e turismo immersi nella cultura Batak e la visita alle infinite piantagioni di the.

La quarta ed l'ultima settimana sono state le più belle ed intense: i rapporti con tutti erano ormai consolidati, il grado di confidenza alto e la sintonia immediata, tanto che sabato 13 Agosto, giorno della nostra partenza da Harapan Jaya, abbiamo vissuto tanta gioia, ma anche tanta sofferenza per il distacco. Per salutarci è stata preparata una festa che è durata ben 2 ore e mezza, con la par-





tecipazione di tutti, interrompendo il proprio lavoro e servizio, e tra discorsi di ringraziamento, canti e balli dei bambini, musiche tradizionale e regali, l'abbraccio finale personale con ciascuno ha fatto sì che la nostra commozione e lacrime uscissero senza più freni.

Chiudere le valige, salire in macchina, e salutare lungo il viale principale le suore e gli "abitanti" della struttura, è stato particolarmente difficile e doloroso soprattutto per Anna e Chiara che, pur nella loro giovane età (17 e 12 anni), fin da subito si sono messe in gioco completamente senza alcun timore, resistenze o fastidi, adattandosi a qualsiasi situazione e difficoltà, instaurando con tutti, ma soprattutto con i bambini, un legame affettivo e di complicità fortissimo ed autentico. L'ultima settimana di soggiorno in Indonesia ha avuto un carattere e una valenza diversa, in quanto accompagnati da Fra Valerio, Segretario del Centro Provinciale per le Missioni della Provincia Italiana Sant'Antonio di Padova (nel frattempo arrivato in Indonesia) a visitare alcune realtà dei Frati Minori Conventuali in Indonesia come: la Curia della Custodia a Delitua (con l'annessa parrocchia e l'ospitalità delle suore Elisabettine nel Noviziato), il convento di Padangbulan a Medan, il convento di Bandar Baru (con il seminario minore, lo studentato, l'orfanotrofo, le scuole e la parrocchia).

Infine, gli ultimi due giorni della nostra permanenza, sono stati di vacanza presso l'isola di Berhala nel mare tra l'Indonesia e la Malesia, oasi naturalistica con spiaggia corallina e mare cristallino. Domenica 21, giorno della nostra partenza, abbiamo salutato i nostri cari frati, ed accompagnati da fr. Susilo, siamo partiti alla volta dell'aeroporto di Medan per il nostro rientro in Italia. La ripresa della vita quotidiana in famiglia e nel posto di lavoro non è stato facile, perché ciascuno di noi si porta ancora nel cuore quest'esperienza missionaria, ch'è stata tanto forte sia fisicamente che emotivamente, dove i ricordi sono ancora vivi e pieni di energia, e sta crescendo in noi il desiderio di riuscire, in qualche modo, a dare continuità a quanto abbiamo vissuto.

Per il momento custodiamo e affidiamo nella preghiera di lode e di ringraziamento al Signore per il grande dono che ci è stato fatto e continuiamo a fare nostre le parole della Preghiera Missionaria Francescana che dice di "essere missionari nel nostro piccolo, nel nostro quotidiano, strumenti del Tuo amore, affinché Tu sia tutto in tutti".

Filippo, Cristina, Anna e Chiara.

Articolo corredato dalla foto-cronaca dell'esperienza missionaria

Tre mesi di evangelizzazione di strada

LA "MISSIONE ESTIVA" DEL CENTRO MISSIONARIO DI ROMA SULLE BANCHINE DEL TEVERE

di **Alessandra Turrisi**
Giornalista



"Padre, ma i cani hanno un'anima?" e giù tre quarti d'ora di conversazione, scambio di idee, domande, sorrisi e strette di mano. Perché trovarsi davanti un saio francescano nel cuore di uno dei luoghi della movida romana incuriosisce, suscita domande, induce riflessioni.

Come quella di un ingegnere aeronautico in pensione, ancora attivo e ansioso di essere utile al prossimo, che si pianta lì davanti allo stand e tempesta il sacerdote di domande fino a quando strappa una promessa: "Va bene, ora cerchiamo una missione dove la tua attitudine alla manualità potrà essere un dono prezioso".

Ecco l'umanità che si ferma ogni sera lungo le banchine del Tevere a incontrare la misericordia narrata con le parole, le immagini e i fatti concreti dai Francescani conventuali del Centro missionario di Roma.

Fino al 29 agosto saranno ogni sera, per il terzo anno consecutivo, "in missione" sul lungotevere per testimoniare come la misericordia si può vive-

re ogni giorno in quaranta nazioni, anche nelle situazioni più estreme. Il Tevere è un luogo simbolo per Roma, ma nei giorni scorsi anche teatro di una tragedia che ha scosso l'opinione pubblica: nelle acque del fiume è stato trovato annegato Beau Solomon, uno studente americano, scaraventato dopo una lite nella notte tra il 30 giugno e il primo luglio; una vicenda per cui è stato fermato un senzatetto.

"Condividi con noi l'estate romana... nell'Anno del Giubileo" è lo slogan che i francescani lanciano quest'anno per sensibilizzare romani e turisti a vivere momenti di crescita durante le calde serate estive.

L'iniziativa del Centro missionario, quest'anno partner ufficiale dell'evento assieme alle istituzioni romane, vuole valorizzare il tempo libero con contenuti culturali, artistici, spirituali, accogliendo l'invito di Papa Francesco che stimola i credenti a "uscire dalle proprie strutture" per andare nelle "periferie esistenziali" dove la gente vive tempi e



spazi di sana cultura.

Lo stand missionario è in una zona centralissima, in viale Gabriella Ferri di fronte all'isola Tiberina (Ponte Garibaldi), unica presenza di richiamo religioso per i 2 milioni di visitatori che transiteranno sulle banchine. Un momento di incontro per costruire ponti con la gente di ogni provenienza, ceto sociale, religione e cultura.

Arrivano i bambini e non resistono alla tentazione di farsi fotografare imitando il pollice alzato di Papa Francesco che spicca sul manifesto d'ingresso.

Poi il "gonfiabile" raffigurante padre Massimiliano Kolbe incuriosisce americani, spagnoli, brasiliani, europei, romani e soprattutto polacchi. "Molti chiedono: Chi è questo frate? Cosa significa questa giacca a strisce con il numero 16.670 sulle spalle? Quando è morto? Perché in questo luogo? E nasce così un dialogo, che diventa catechesi ma-



riana e missionaria con distribuzione di biografie su Kolbe, rosari, depliant e la rivista 'Il Missionario Franciscano' - racconta il direttore del centro, padre Paolo Fiasconaro -.

Anche un corazziere del Quirinale è rimasto fortemente sorpreso nel sapere che padre Kolbe era un frate francescano. Lui lo conosceva perché la sua mamma, dopo avergli dato il nome di Massimiliano, gli ha raccontato la storia del martire polacco".

E quest'anno saranno coinvolti i vari gruppi etnici cattolici presenti a Roma che si esibiranno con canti, danze e costumi tradizionali delle loro terre (Bolivia, Perù, Messico, Guatemala, Romania, Paraguay, Moldova e Filippine). "Sarà un bagno di evangelizzazione della misericordia - aggiunge padre Fiasconaro - per vivere l'Anno del Giubileo come risposta alle attese di una collettività che vuole approfondire e valorizzare il tempo libero".

(da Avvenire del 14 luglio 2016)



HANNO SCRITTO DI NOI...

"Quei francescani infiltrati nella movida del Tevere" (Repubblica)



Un anno di adozione della scuola di Kampala

...E I BAMBINI DI UGANDA RINGRAZIANO L'ESTATE ROMANA SUL TEVERE

Nell'Anno del Giubileo della Misericordia, l'Associazione "La Vela d'Oro", i Ristoratori e gli Standisti presenti nelle banchine del Tevere, a conclusione dell'Estate Romana hanno compiuto un gesto significativo di solidarietà a favore dei bambini dell'Africa.

Hanno adottato una scuola con 360 bambini nella periferia della capitale Kampala dove i

nostri missionari gestiscono una scuola composta da 5 padiglioni molto fatiscenti e la mensa quotidiana.

L'iniziativa nata in collaborazione con il Centro Missionario ha concretizzato la somma di Euro 5.000 ed è stata inviata ai nostri frati di Kampala.

I bambini hanno ringraziato tutta la famiglia dell'Estate Romana sul Tevere! (vedi foto)



Iniziativa missionaria

NEL 2017 MISSIONE GIOVANILE IN PERU'

Nell'agosto del 2017 si terrà in Perù una "missione giovanile" aperta a giovani tra i 18 e i 30 anni e vi parteciperanno 12/15 giovani provenienti dalle varie realtà missionarie italiane dei Frati Minori Conventuali. L'iniziativa è promossa dal Centro Provinciale Missionario della Provincia Italiana Sant'Antonio, dalla Provincia di Cracovia, dalla Delegazione del Perù, dal Segretariato Generale per l'Animazione Missionaria e dalla FIMP (Centro Missionario e CNPGV).

Il progetto sarà animato da Fr. Valerio Folli, Fr. Salvatore Cannizzaro ed ha come obiettivi:

- Condivisione del carisma francescano del "vivere tra e con la gente"
- Aiutare i giovani italiani a riscoprire nell'esperienza di fede lo spirito missionario francescano
- Vivere un'esperienza di Vangelo sui passi dei



beati martiri di Pariacoto e condivisione di questa testimonianza con il popolo della missione in Perù (essere testimoni della Speranza) – martirio come testimonianza di non violenza

- Favorire nei giovani la disponibilità al servizio agli ultimi
- Cammino di fede missionario da ripercorrere in Italia.

Il percorso di preparazione prevede diverse tappe con incontri dei vari Enti coinvolti e in parti-



colare:

- definire gli obiettivi del progetto
- verificare la presenza di un frate in Perù, così da facilitare la realizzazione del progetto e definire una bozza del programma da proporre durante il mese in Perù
- verificare la partecipazione di un frate dello SGAM
- verificare la presenza di un terzo frate "responsabile", appartenente ad un'altra Provincia della FIMP, diversa dalla PISAP, così da poter dare un respiro nazionale alla proposta
- presentare ai Ministri provinciali quest'esperienza di fede e di evangelizzazione, per la richiesta di una collaborazione con la Provincia di Cracovia e la Delegazione Perù.

Durante l'anno in corso si terranno diversi incontri per definire i contenuti del progetto, condividere insieme le motivazioni dell'iniziativa, in riferimento alla spiritualità missionaria incarnata nel vissuto delle nostre case peruviane, attraverso momenti di preghiera, laboratori e conoscenza della lingua. (FF. Valerio e Salvatore)

Reportage dal Congresso di Rio de Janeiro

70 ANNI DI PRESENZA DELL'ORDINE IN AMERICA LATINA



la riflessione sugli scenari e sulla prassi missionaria e evangelizzatrice dei Frati Minori Conventuali nell'America Latina e Caraibi nel contesto della celebrazione dei 70 anni dell'arrivo dell'Ordine nel continente, per rispondere alle sfide della Nuova Evangelizzazione”.

b. Obiettivi specifici. - “Fare memoria critica della prassi evangelizzatrice con lo scopo di capire i modelli pastorali-francescani vissuti nei distinti contesti storici e geografici”;

- “Riconoscere le principali sfide della realtà latino- americana e Caraibi nelle diverse pratiche evangelizzatrici”;

- “Offrire intuizioni, idee e proposte carismaticamente ispirate che possano servire come criterio di discernimento per prendere decisioni creative nelle circoscrizioni della FALC”.

Dal 13 al 17 luglio 2016 si è tenuto a Rio de Janeiro il Congresso dei frati dell'America Latina per ricordare i 70 anni della presenza dei Frati Minori Conventuali in quel continente. La scelta di Rio è legata alla città che accolse nel 1946 i primi 3 frati della Provincia dell'Immacolata Concezione (USA). Con loro, l'Ordine avviava la stagione delle missioni in Sudamerica e dopo 70 anni lo vede presente in quasi tutti gli Stati dell'America Latina.

All'importante appuntamento celebrativo era presente il Ministro Generale con il suo Definitorio e 72 frati provenienti dalle varie Giurisdizioni. Il Congresso ha dato l'opportunità all'Ordine di riflettere sull'importanza della missionarietà e dell'impegno dei frati in quelle terre dell'America Latina.

Alle conferenze, sempre svolte nei tempi programmati, si sono alternati proiezioni di filmati sulle varie circoscrizioni e lavori di gruppi.

a. Obiettivo generale. “Approfondire



Vi è stata l'opportunità di ascoltare eccellenti presentazioni, sia dai nostri frati, che dai laici e perfino da una sorella clarissa, che ha lasciato momentaneamente la sua clausura per parlare del



contributo femminile al Francescanesimo. L'incontro ha avuto sia degli approcci accademici – di fatto molto sistematici – che delle presentazioni piuttosto esperienziali e aneddotiche.

La metodologia è stata dinamica e varia: lavori di gruppo; contatti con il mondo virtuale; ricchi momenti liturgici; ricreazione fraterna e spontanea; ecc. Le giornate sono state piuttosto intense;

si iniziava con la celebrazione delle lodi e la santa messa al mattino, per finire con il vespro e la cena; tutto in un clima di festa e di gratitudine.

I confini linguistici non sono stati un ostacolo per godere di una comunicazione espressiva e culturale.

Tutti hanno preso parte (e dato vita) ad una vera esperienza di fraternità francescana.

Sono emerse anche delle domande contestualizzate: Che cosa si intende per nuova evangelizzazione in America Latina? Quali sono le nuove sfide che derivano dai nostri contesti attuali? Come costruire una più evangelica e francescana testimonianza di vita?

Quale immagine vogliamo trasmettere?

I partecipanti al Congresso hanno vissuto l'esortazione di san Francesco: "E ovunque si trovino i



I frati partecipanti al Congresso dell'America Latina



fratelli, devono mostrare familiarità l'un l'altro" (Rb VI, 7). Questa familiarità è stata il "buon gusto" che ha lasciato il Congresso. Ringraziamo il buon Dio per questo.

È stato bello guardare indietro per esaminare alcuni frammenti della nostra memoria storica, e quindi capire il grande compito che abbiamo di fronte: le diverse realtà dell'America Latina e dei Caraibi; le loro lotte per camminare in avanti... i loro "colori": tutto questo continua ad essere una sfida alla speranza per il nostro progetto carismatico di evangelizzazione.

I frati dell'America Latina desiderano rispondere con opzioni e proposte creative, come hanno fatto al loro tempo, i frati della prima ora.

Fra Marcos Quesada



20 ANNI DI PRESENZA IN CILE

TRA VOLTI, MANI, MENTI, CUORI... E TANTI SOGNI!!

Tra volti

Il volto di una persona é quello che piú ci caratterizza, piú ci identifica. Quando nominiamo qualcuno, la prima cosa che facciamo per vedere se davvero è un conosciuto è cercare di ricostruirne il volto. Il volto dice tanto, spesso dice tutto di me, di noi. Ne sono passati di volti in questo bellissimo Cile!! Dietro questi volti tante storie, le piú svariate. Volti sempre capaci di trasmettere le emozioni e i sentimenti piú veri: dal sorriso alla tristezza, dalla stanchezza all'entusiasmo, dalla gioia al pianto, dalla serenità al nervosismo.

Tra mani

Le mani fanno, costruiscono, abbracciano, disegnano, gesticolano, portano pesi, si stringono, accarezzano...

Se ne sono fatte di cose in questi 20 anni. Dal costruire ex novo due conventi (Santiago e Curicó), una cappella (Curicó) e varie strutture a uso pasto-

rale, al restaurare in modo egregio tante realtà già esistenti (chiese, cappelle, saloni, sale). A onor del vero in questo fare, costruire, disegnare c'è chi si è mosso di piú: sempre sono esistiti e sempre esisteranno i frati con il talento del "costruire" e anche in questa delegazione...sono piú che presenti!

Tra menti

Non mancano mai i frati che pensano, progettano, hanno idee: così è stato e continua ad essere anche per noi. Dalle adozioni a distanza alle borse di studio, dalle "caritas" locali delle tre comunità (la "ayuda fraterna") a servizi sociali/sanitari "mirati" (avvocati, psicologi, dentisti che offrono gratuitamente il loro servizio), dai corsi pre-universitari alla "casa" (hogar) per universitari (Santiago), dagli incontri giovanili (una "giovani verso Assisi" in chiave cilena) a una entusiasmante missione estiva sempre con i giovani. E si continua a pensare e a cercare qualcosa di nuovo.

Tra cuori

Il cuore di un missionario, se davvero è un missionario, a mano a mano che passano gli anni e si immerge nella vita della gente, soprattutto dei piú poveri, dei sofferenti, tende ad aumentare in dimensioni.

Oserei dire che fin dall'inizio della nostra storia come delegazione, abbiamo sempre privilegiato lo "stare" con la gente sul "fare" per loro e con loro. E lo stare con loro, con le tante situazioni di dolore, di sofferenza, di ingiustizia, ma anche di allegria, di entusiasmo, di speranza, ci ha davvero allargato il cuore. Siamo tutti cresciuti in "umanità", una umanità che fa tanto bene ai nostri amici cileni, ma che fa bene soprattutto a noi.

Tra sogni

Il sogno della crescita: fin dall'inizio della nostra storia si è posta una seria attenzione alla "plantatio ordinis". Il Cile non è certamente un paese facile dal punto di vista "vocazionale": il buon sviluppo economico che continua, anche se rallentato



Momento conviviale

negli ultimi anni, ha inevitabilmente cambiato il volto religioso del paese. Sempre meno partecipazioni alle funzioni religiose, aumento sensibi-



I frati della Delegazione... in uno degli incontri fraterni annuali

le dei non credenti e sempre meno vocazioni alla vita consacrata. Si continua a fare un serio lavoro in pastorale giovanile/vocazionale: bisogna sicuramente pazientare, pregare e sperare sempre anche e soprattutto quando si vivono storie dolorose, inaspettate, misteriose, che sembrano "infrangere" il sogno della crescita! Eduardo: il nostro primo vero sogno-speranza di un fraticello cileno. Ce lo hanno portato via le acque di un fiume, lo hanno avvolto in un sonno profondo 5 anni fa, lui a un passo dal Noviziato! Che dolore grande per i suoi e per tutti noi e che tremendo invito a fidarsi di Dio, un Dio mai tanto Misterioso e Insondabile come in quel momento! Ma il sogno continua: adesso c'è Manuel, rientrato nel paese dopo il noviziato in Paraguay e che tutti accompagniamo con tanta fiducia!!

E c'è Augusto che sta terminan-

do il postulato e preparandosi per il noviziato. E nuovi arrivi che stanno dando alla delegazione un volto interculturale: l'indonesiano fra Jack, i rumeni fra Emilian, Clement e Augustin, arrivi che permettano dare maggiore solidità e vita alle tre comunità, arrivi che possano compensare i rientri avvenuti in tutti questi anni.

E in tema di sogni ci sono poi sempre i sogni personali: una sempre migliore vita di preghiera, di vita fraterna, di vita sobria....e tanti sogni in più perché i nostri cuori non smettono mai.... di sognare!!

Chi ha scritto questo articolo lo ha fatto abbandonandosi a uno stile che volutamente privilegia emotività e poesia e questo a partire dalla convinzione che poesia ed emozioni rallegnano e fanno bene al cuore.

Come non terminare questo racconto "chiudendolo" in uno "scrigno" semplice e solo prezioso per quanto significa per tutti noi frati. Se lo apri i tuoi occhi si fisseranno su nomi, date e luoghi uniti tra di loro con il filo solido ma anche un pó "asettico" della storia, ma se lo chiudi e ci passi delicatamente la mano sopra, quante sensazioni ed emozioni ti sarà dato vivere. Allora anche tu potrai dire: davvero una bella avventura questi 20 anni di presenza in Cile!!

E a noi ancora qui presenti, pieni di gratitudine al buon Dio e ad una Provincia Madre, ci sentirai susurrare:

"e l'avventura continua perché ci saranno.... nuovi volti, nuove mani, nuove menti, nuovi cuori e ancora sogni, tanti sogni ancora!!"

(Fr. Giuseppe Bellini)



I frati della Delegazione... in ritiro spirituale

3° FESTIVAL FOLCORISTICO NELLA CITTA' DEI RAGAZZI IN BRASILE

È stato semplicemente fantastico!

Nel mese di agosto si è tenuto il terzo festival folcloristico "dei buoi", una leggenda tradizionale del Nordest brasiliano, realizzato nella Città dei Bambini di Santo André-San Paolo. Erano presenti il Sindaco della città, consiglieri comunali, segretari della cultura e dell'educazione oltre alle famiglie dei bambini e della comunità.

Il festival è stato il risultato di un grande lavoro fatto assieme che aveva la finalità di promuovere la ricchezza della cultura brasiliana come mezzo educativo per i bambini, adolescenti e per tutta la popolazione.

Questo lo slogan del Festival: ***Cultura brasiliana: ricchezza che deve essere recuperata nell'educazione!***



CELEBRATI A BARCELLONA

I 25 ANNI DI SERVIZIO DEL GRUPPO MISSIONARIO

Domenica 22 maggio nella nostra chiesa di S.Francesco d'Assisi di Barcellona è stata celebrata una solenne liturgia di ringraziamento per i 25 anni di intensa attività del Gruppo Missionario. Erano presenti il Ministro Provinciale di Spagna Fr. Angel Mariano Guzman che ha presieduto l'Eucarestia, il Direttore del Centro Missionario FIMP Fr. Paolo Fiasconaro, l'Animatore Missionario della Spagna Fr. Jordi Alcaraz Cuenca, i frati della comunità con il Guardiano Juan Antonio Adanez e numerosi fedeli che si sono uniti nella preghiera al Gruppo Missionario che oggi conta più di 30 iscritti. La festa era stata preceduta da due serate di beneficenza e dalla Giornata Missionaria a favore della nostra Missione della Colombia.

Il Gruppo ha iniziato l'attività nel 1991 in una piccola stanza del vecchio convento e dopo la costruzione del nuovo Centro Pastorale hanno creato una stanza-laboratorio, dove ogni giovedì si riuniscono per confezionare oggetti, regali, souvenir e materiale vario utilizzato in diversi periodi dell'anno con mostre, sorteggi ed eventi benefici a favo-



re delle Missioni francescane. Il ricavato delle attività benefiche ha contribuito notevolmente in questi anni di fedeltà e impegno missionario alla crescita della nostra Missione colombiana, visitata diverse volte da alcuni componenti del Gruppo Missionario. P. Paolo Fiasconaro

Raduno ciclo-amatori

Il Giubileo dei ciclisti di Cardito, amici del Centro Missionario

Gli amici del nostro Centro Missionario di Cardito (Na) hanno celebrato il Giubileo della Misericordia. Vi hanno partecipato 200 CICLO-MOTO Amatori. Nella mattinata hanno avuto l'incontro con il Card. Comastri, il Direttore del Centro Missionario P. Paolo Fiasconaro, hanno partecipato la S.Messa in Basilica e ascoltato l'Angelus del Papa che li ha salutati dalla finestra. Tutto nel segno dell'amicizia e solidarietà per le Missioni Francescane.



Un pulmino per la TANZANIA

Aiutaci a portare i bambini a scuola

Nella nostra Missione di Mwanga (Tanzania) alle falde del Kilimangiaro, dove si sta costruendo il grande Santuario dedicato alla Madonna della Divina Misericordia, vi sono 4 scuole dirette da diverse Congregazioni religiose femminili e danno assistenza a più di un migliaio di alunni. I nostri frati gestiscono direttamente un asilo parrocchiale con un centinaio di bambini ai quali viene fornito il pasto caldo quotidiano e altri aiuti didattici e di vestiario. Per prelevare questi bimbi sparsi nei villaggi di oltre 20 chilometri, vi è bisogno di un pulmino per portare i bambini dalle loro abitazioni all'asilo parrocchiale. I costi di gestione sono elevati ed occorre fornire la scuola di un pulmino (anche usato) per un costo che varia da 10 a 15 mila euro.

Facciamo appello a qualche nostra comunità e ai benefattori di adottare questo progetto e così aiutare concretamente i bisogni della missione di Mwanga.



**Costo pulmino usato Euro 10 mila.
Costo pulmino nuovo Euro 15 mila**

Progetto Paraguay

Il Centro di evangelizzazione

PARAGUAY-Guarambaré

Centro di evangelizzazione con servizi annessi di accoglienza e cappella

In Paraguay la missione dei Conventuali ha una piccola ma bella presenza con tre conventi, due dei quali hanno un taglio fortemente sociale e di evangelizzazione. In particolare a Guarambaré i frati animano una parrocchia tipicamente francescana. In 20 anni di presenza tra e con la gente sono stati costruiti degli spazi per le attività di promozione umana e sociale e soprattutto di evangelizzazione. E' stata costruita anche una scuola-università cattolica dove frequentano centinaia di giovani studenti della periferia nella capitale di Asunción. Questo Centro è una piccola città e offre servizi di vario genere: assistenza sociale, sanitaria e anche un posto chiamato "Taberna francescana" con annessi servizi di vitto e bar. Molto frequentato è il Centro di assistenza e consulenza per i giovani in difficoltà con aiuto psicologico e spirituale promuovendo corsi di catechesi e di rinascita spirituale, ma anche corsi di specializzazione per giovani

senza studio (elettricisti, idraulici ecc.). Con il crescente aumento dei giovani che chiedono anche



ospitalità è urgente la costruzione di una struttura polivalente che possa ospitare i giovani che si fermano per partecipare ai corsi programmati.

Il costo previsto per l'intera struttura è di Euro 100.000.



Brevi... dal pianeta missionario



AUSTRALIA - Chiuderà il campo di prigionia dei rifugiati: soddisfazione della Chiesa

Chiuderà il campo di detenzione di Manus Island (territorio della Papua Nuova Guinea), struttura gestita dal governo australiano, al centro di forti polemiche per il trattamento disumano riservato a migranti e clandestini che intendono raggiungere le coste australiane, provenienti perlopiù dai paesi asiatici limitrofi. La decisione, annunciata dal Primo Ministro di Papua Nuova Guinea e dal ministro australiano per l'Immigrazione ha generato soddisfazione nella Chiesa cattolica australiana e nella società civile, che in passato più volte avevano criticato le condizioni di vita in quell'isola. P. Maurizio Pettena, Direttore dell'Ufficio per i migranti nella Conferenza episcopale australiana, afferma che "la Chiesa accoglie con favore la decisione di chiudere il centro, dove si trovano persone in detenzione da oltre tre anni".



OCEANIA - Schiavi dell'epoca moderna: nel mondo 10 milioni in più rispetto al 2015

Circa 46 milioni di persone, tra le quali milioni di bambini, vivono attualmente in condizioni di schiavitù moderna. A renderlo noto uno studio dalla Fondazione australiana Walk Free. La cifra agghiacciante coinvolge 167 Paesi, l'India è al primo posto. Il fenomeno comprende tratta di esseri umani, lavoro forzato, sfruttamento sessuale, matrimoni precoci o forzati. Il 58% delle persone, 18 milioni, che vivono in queste condizioni sono in India, seguono Cina (3 milioni), Pakistan (2 milioni), Bangladesh (1 milione e mezzo) e Uzbekistan (1 milione). In India la maggior parte della popolazione coinvolta lavora nell'ambito domestico, oppure sono mendicanti, prostitute o bambini soldato.

EGITTO - Il progetto di legge sulla costruzione delle chiese al vaglio del Consiglio di Stato

Il dipartimento del Consiglio di Stato egiziano incaricato di valutare l'attività legislativa ha iniziato la sua revisione del nuovo progetto di legge sulla costruzione delle chiese, la cui ultima versione è stata predisposta dal governo giovedì scorso, 25 agosto. Il lavoro di revisione del Consiglio di Stato – riferiscono i media egiziani – è iniziato sabato 27 agosto. Dopo aver passato il vaglio del Consiglio di Stato, il progetto di legge sarà sottoposto all'approvazione finale da parte del Parlamento egiziano. Il Sinodo della Chiesa copta ortodossa aveva espresso il suo consenso alla proposta di legge soltanto mercoledì 24 agosto. Una adesione segnata da molte perplessità.



SUDAFRICA - I Gesuiti denunciano l'uso politico della polizia contro il Ministro delle Finanze

"Il Jesuit Institute South Africa è seriamente preoccupato per quello che appare il continuo assillo da parte degli Hawks nei confronti del Ministro delle Finanze, Pravin Gordhan" afferma un comunicato pervenuto all'Agenzia Fides. Gli Hawks sono un reparto investigativo della polizia sudafricana, specializzato in crimini organizzati e reati finanziari. Gordhan è stato convocato dagli Hawks per essere interrogato nell'ambito di un'inchiesta sul presunto abuso da parte sua di un'unità di intelligence del Ministero delle Finanze per raccogliere informazioni finanziarie su diversi politici, tra cui il Presidente Jacob Zuma.



MONGOLIA -Con il primo prete nativo, "la Chiesa cattolica non è più straniera"

La Chiesa cattolica in Mongolia è pronta ad accogliere il suo primo sacerdote indigeno: Joseph Enkh sarà ordinato sacerdote da Sua Ecc. Mons. Wenceslao Padilla, CICM, Prefetto Apostolico di Ulaanbaatar, nella Cattedrale dei

Santi Pietro e Paolo a Ulaanbaatar, alle 10, 30 di domenica 28 agosto. Come appreso da Fides, il nuovo sacerdote ha scelto per la sua ordinazione il motto: «Rinnega te stesso, prendi la tua croce ogni giorno e seguimi» (Lc 9, 23). «Più di 1.500 persone hanno confermato che parteciperanno alla celebrazione, che sarà un momento davvero speciale per la Chiesa cattolica in Mongolia e per la società tutta» dice a Fides p. Prosper Mbumba, CICM, missionario congolese nel paese asiatico. «La comunità cattolica in Mongolia, rinata nel 1992 e che oggi conta oltre mille battezzati, con il suo primo sacerdote autoctono avrà nuovo entusiasmo e svilupperà maggiore senso di appartenenza.



COLOMBIA - I Vescovi: illustrare gli accordi, costruire una Colombia riconciliata ed in pace



«Accogliamo con speranza l'opportunità che si apre di mettere fine al conflitto armato che ha segnato la storia del paese per più di cinquant'anni»: così i Vescovi della Colombia si esprimono nel comunicato firmato dal Presidente della Conferenza Episcopale, Sua Ecc. Mons. Luis Castro Quiroga, Arcivescovo di Tunja, in occasione della conclusione dei colloqui di pace, svoltisi a Cuba.

Nel testo, pervenuto a Fides, i Vescovi sottolineano la necessità di illustrare i contenuti degli accordi di pace, così che tutti giungano preparati alla consultazione referendaria del 2 ottobre.

UGANDA - "La violenza domestica è la principale sfida alla famiglia" dice l'Arcivescovo di Tororo

«Abbiamo ogni forma di violenza domestica e nessuno è risparmiato: un bambino, uno studente, una madre, un padre» denuncia Sua Ecc. Emmanuel Obbo, Arcivescovo di Tororo in Uganda, in un'intervista a CANAA (Catholic News Agency for Africa).

Secondo Mons. Obbo la violenza domestica è la principale sfida alla famiglia nell'Arcidiocesi da lui guidata.

Le forme di violenza domestica sono diverse: mariti che picchiano le mogli, ma in alcuni casi accade anche il contrario; violenze sui bambini, inclusi gli incesti, mentre «le ragazze- dice Mons. Obbo- non sono libere di vivere nella società».

Family
IS EVERYTHING

BOLIVIA - I Vescovi: "Non possiamo cedere irresponsabilmente alla logica perversa della violenza"

«Noi, Vescovi della Bolivia, alziamo la nostra voce di dolore,

di indignazione e di denuncia per la spirale di violenza che inghiotte il nostro paese in questo periodo e ha già causato la morte di almeno tre fratelli boliviani, e numerosi feriti, tra cui poliziotti e lavoratori di cooperative minerarie. In nome di Dio, basta! Non possiamo cedere irresponsabilmente alla logica perversa della violenza». E' un brano del messaggio della Conferenza Episcopale Boliviana, intitolato «Perdona le nostre offese, come noi perdoniamo coloro che ci hanno offeso» (Mt 6,12), che ancora una volta condanna la violenza degli scontri tra i minatori, che contestano la riforma delle organizzazioni sindacali, e le forze di governo.



I LIBRI CHE TI CONSIGLIAMO

AMIAMO CHI NON È AMATO

di **Madre Teresa di Calcutta**

«Dedichiamo il nostro servizio a quelli che consideriamo i più poveri tra i poveri spiritualmente, coloro che non sono amati, non sono voluti, non sono assistiti, persone che nessuno ama». Il nome di Madre Teresa è indissolubilmente intrecciato all'amore per i più bisognosi: i derelitti di Calcutta, gli emarginati delle tante baraccopoli del pianeta, i senzateo delle metropoli di ogni dove. In questo libro, che raccoglie alcuni suoi interventi inediti, la donna che Francesco ha proclamato santa rivela il cuore della sua missione: «La povertà, per noi, è la libertà di servire i più poveri tra i poveri».

Ed. EMI, pp 96, Euro 9,50



ROSEMARY NYIRUMBE. CUCIRE LA SPERANZA. LA DONNA CHE RIDÀ DIGNITÀ ALLE BAMBINE SOLDATO

di **Henderson Nancy, Whitten Reggie**

Trentamila morti, centomila minori schiavizzati come baby soldato, oltre due milioni di profughi. In queste cifre si condensa la folle eredità dell'Esercito di Resistenza del Signore (Lra), milizia che da anni semina morte in Africa centrale. Ma dentro uno dei drammi più sconvolgenti di oggi brilla l'esempio e l'azione di una piccola, grande donna:

Rosemary Nyirumbe. Una religiosa ugandese che ha una visione chiara del cristianesimo: «La fede è meglio praticarla che predicarla».

Ed. EMI, pp 240, Euro 17,50



VA', DONA LA VITA! STORIA, PAROLE, MORTE DI TRE MISSIONARIE SAVERIANE IN BURUNDI

di **Boggian Bernardetta, Caffi Teresina, Pulici Lucia, Raschietti Olga**

«Una missionaria muore volentieri nella sua terra di missione. E poi a me basta esserci, anche se non potrò fare tante cose». La vita e le opere di tanti missionari e missionarie si possono riassumere in questa frase di Olga Raschietti. Una sorta di testamento scritto pochi giorni prima di venir uccisa con altre due consorelle nella loro abitazione di Kamenge, in Burundi, Paese-simbolo dell'Africa piagata dalla violenza ma anche terra di vitalità e speranza, patria di un popolo indomito in cerca di pace. Esserci prima che fare. Olga, Lucia e Bernardetta sono state annunciatrici di Dio ancor prima di aver fatto del bene in anni di servizio tra popoli diversi: Brasile, Congo, Italia, Burundi, come catechista (Olga), ostetrica (Lucia) e formatrice (Bernardetta).

Ed. EMI, pp 256, Euro 13,00



I MIGRANTI SONO MIEI FRATELLI. SIAMO CHIAMATI AD ACCOGLIERE

di **Tagle Luis Antonio Gokim**

Breve riflessione sulla questione migranti da parte di uno degli uomini di Chiesa più importanti al mondo. Ogni persona costretta a lasciare la propria terra interpella la nostra umanità e la nostra capacità di essere solidali.

«Ho conosciuto da vicino il dolore dei profughi. È enorme, incommensurabile.

Ed. EMI, pp 64, Euro 5,00



L'ECOLOGIA DI OGNI GIORNO. TERRA, CIBO, COMUNITÀ.

di **Astruc Lionel, Hopkins Rob**

«Voglio poter dire che ho fatto tutto quello che ho potuto». Di fronte alla crisi ecologica, Rob Hopkins ha concepito così il suo impegno per le Città in Transizione, oggi 1.170 sparse in ogni angolo del globo. La felice intuizione di questo quarantenne agronomo inglese è diventata realtà: costruire una società più «verde», meno dipendente dal petrolio.

Ed. EMI, pp. 192, Euro 15,00



DONNE E VIOLENZA NELLA SCRITTURA (BIBBIA PER TE)

di **Donatella Scaiola**

Un libro per scoprire testi biblici spesso ignorati e per apprezzare la profezia non meno dirompente di quella tradizionale veicolata da donne, spesso anonime, violate, silenziose o costrette al silenzio. In testi generalmente ritenuti «minori» si annidano tesori nascosti e provocazioni ineludibili, spesso di sconcertante attualità. La tesi di fondo che attraversa il volume è che le storie raccontate, pur provenendo dal margine della letteratura biblica, svelino e denunciino dinamiche di potere e di oppressione nei confronti delle donne che vanno continuamente smascherate, purificate e trasformate. La lettura di questi testi può illuminare anche il nostro presente, favorendo un processo di rinnovamento e di conversione.

Ed. Messaggero Padova, pp. 200, euro 10,50



IL SEMINARIO MINORE: UNA SFIDA EDUCATIVA PER LA CHIESA ITALIANA (SOPHIA. EPISTEME. STUDI E RICERCHE) - NOVITÀ EDITORIALE

di **Gianni Magrin**

Di fronte alla questione «seminario sì, seminario minore no», questo libro cerca di presentare un quadro generale sui seminari minori italiani, intercettando le reazioni al calo delle vocazioni, in relazione con la cultura attuale, vagliando gli apporti della pedagogia e della riflessione teologica sulla vocazione. Il risultato porta ad avviare una serie di considerazioni che suggeriscono una riflessione ecclesiale seria e approfondita non solo sulla opportunità o meno di mantenere in vita il Minore, ma soprattutto per verificare la significatività pastorale di tale progetto. Il tutto passando attraverso una ricomposizione degli elementi teologici e pedagogici implicati nella difficile arte della formazione in età adolescenziale e giovanile.

Ed. Messaggero Padova, pp 280, Euro 20,00



ANTROPOLOGIA E QUESTIONI DI GENERE - CREDERE OGGI XXXVI (3/2016) N. 213 DI AA.VV. (Rivista Credereoggi)

Descrizione. Di che cosa stiamo parlando quando sentiamo discutere, criticare o polemizzare intorno alla "differenza di genere"? Perché è qui che va posta l'attenzione e la comprensione della questione. La cosiddetta "Gender Theory" è solo uno degli aspetti e dei versanti del dibattito attuale, ancorché il più discutibile e contestabile. La monografia cerca di ricondurre il problema nei termini più precisi, veritieri e puntuali all'interno di una cornice sociologica, antropologica, biblico-teologica maggiormente definita. Notevoli le ricadute sul versante educativo.

Ed. Messaggero Padova, pp 176, Euro 9,50

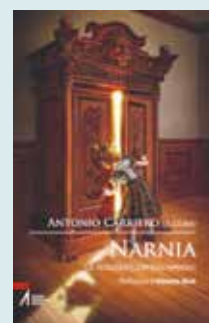


NARNIA - LA TEOLOGIA FUORI DALL'ARMADIO

di **Antonio Carriero**

Il libro conduce il lettore a entrare nel cuore delle "Cronache di Narnia" a vantaggio di quanti vorranno accostare, attraverso il leone Aslan e gli altri personaggi, niente meno che il protagonista del Vangelo: Gesù Cristo. Le "Cronache di Narnia" sono rimaste praticamente sconosciute in Italia fino all'uscita del primo film ispirato dalla saga, "Il leone, la strega e l'armadio" di Andrew Adamson. Solo oggi, con molti anni di ritardo, la critica italiana ne sta cogliendo lo spessore, apprezzando le implicazioni di un viaggio verso la realtà, un viaggio che permette ad ogni persona, bambino o adulto, di riflettere su se stesso e sulla vita.

Ed. EMI, pp 192, Euro 10,50



Collabora con le nostre Missioni
abbonati a

il **Missionario** F R A N C E S C A N O

*Periodico di formazione e informazione, che apre
una finestra sul mondo della missionarietà e
racconta storie di evangelizzazione*

Abbonati, rinnova o regala l'abbonamento

2017

